

Ma tra i montiani torna il braccio di ferro sulla lista unica

IL RETROSCENA

ROMA Niente bollino blue da spalmare sulle liste che indicheranno Monti come possibile premier. La legge, come ha ricordato anche ieri Giuseppe Calderisi e ufficializzato il Viminale, non lo permette. Quindi per i sostenitori del Professore non resta che la strada della lista unica anche alla Camera oppure, quella più complessa ma non impossibile, di più liste ma con simboli e loghi diversi tra loro. Un problema non da poco che ieri sera ha tenuto banco nella riunione a palazzo Chigi tra Monti, Casini e Fini. Il nodo non sembra essere ancora sciolto anche perché si intreccia inevitabilmente anche con le candidature e, in caso di lista unica anche a Montecitorio, gli spazi si ridimensionano sia per l'Udc che per i finiani.

Secondo alcuni dei più stretti collaboratori del Professore la federazione di liste, con Monti indicato come candidato-premier, risulta avere un impatto minore sull'elettorato e il maggior numero di candidati nelle liste poco aggiungerebbero al risultato vista l'attuale legge elettorale. Malgrado le difficoltà del simbolo e la volontà del Professore, sarà difficile che il centro montiano arrivi alle elezioni con una sola lista anche se Monti prende tempo e rischia di levare giorni preziosi a coloro che dovranno raccogliere le firme. Comunque sia Casini e Fini dovranno scegliere se entrare nella lista unica con la dicitura "Con Monti per l'Italia" oppure rinunciare al marchio "Monti" e correre con una propria lista seppur in coalizione e con l'indicazione dello stesso candidato premier.

TANTE LISTE

Resta il fatto che aumenta di giorno in giorno il numero di coloro che vorrebbero mettere in piedi liste a sostegno della candidatura del presidente del Consiglio. Una conferma si è avuta ieri nella riunione che Monti ha avuto ieri pomeriggio in un albergo della periferia Sud della Capitale alla quale ha preso parte l'ex Pdl Mario Mauro e un centinaio di esponenti vari dell'associazionismo cattolico e non che si rifanno a "Verso la terza Repubblica". L'idea di presentare una propria lista di soli esponenti della società civile piace poco a all'Udc e Ita-

lia Futura che vorrebbero invece mescolare le esperienze e le provenienze. Di avviso opposto sono i rappresentanti di Italia Futura che, in attesa del rientro in Italia di **Montezemolo**, restano fedeli alla linea di mescolare il meno possibile gli esponenti della società civile con i politici di professione.



DOPPIO VERTICE PER IL PROFESSORE PRIMA CON «VERSO LA TERZA REPUBBLICA» POI CON CASINI E IL LEADER FLI I CANDIDATI

L'esigenza di imprimere alla «salita in politica» di Monti un vento di novità, obbliga il Professore a tenere comunque ferma anche la linea del rinnovamento interno ai partiti. Problema che coinvolge direttamente l'Udc e anche i finiani. In sostanza le eccezioni alla tagliola del numero massimo di legislature dovrebbe prevedere solo poche eccezioni anche se i partiti resistono e faticano ad accettare che Enrico Bondi metta bocca sulle scelte interne. A parte qualche problema grafico non ancora risolto, "Con Monti per l'Italia" sarà il nome della lista centrista che si presenterà al Senato. Il Professore anche oggi continuerà ad alternare il suo tempo tra le esigenze della campagna elettorale, di fatto iniziata, e quelle più politiche e legate alla messa insieme di realtà

difficili da comporsi.

EX PDL

Tra coloro che premono alla porta del Professore c'è anche un pattuglione di ex deputati del Pdl guidati dalla Bertolini, Mantovano e Stracquadanio, che non escludono di comporre una propria lista a sostegno dell'agenda del Professore. Monti, per ora, non ha detto a nessuno "no", ma nel suo entourage persistono forti perplessità sull'opportunità di imbarcare la pattuglia del partito di Alfano.

Il temporeggiare del Professore sull'assetto finale del blocco centrista, per qualcuno serve a togliere spazi di mediazione e di organizzazione a coloro che potrebbero restare delusi dalle scelte che subito dopo la Befana sarà comunque costretto a fare Monti. Anche se di recente è stato ridotto drasticamente il numero delle firme, tra l'11 gennaio (data della definizione e del deposito delle liste e delle alleanze) e il 24 gennaio, passano meno di due settimane.

Ma.Con.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

8 dicembre

Mario Monti si reca dal capo dello Stato e annuncia la decisione di dimettersi non appena sarà stata approvata la legge di stabilità. Questo in seguito all'annuncio del Pdl che non intende più votare la fiducia al suo governo

23 dicembre

Approvata la legge di stabilità, Monti formalizza le dimissioni e il capo dello Stato avvia delle consultazioni lampo al termine delle quali scioglie il Parlamento. Monti nella conferenza stampa di fine anno annuncia la



**formulazione di un'agenda per
il prossimo governo sulla
quale raccoglierà adesioni
politiche**

28 dicembre

**Monti riunisce i leader delle
formazioni decise a seguirlo e
diventa a tutti gli effetti il
leader-candidato premier dei
moderati**